

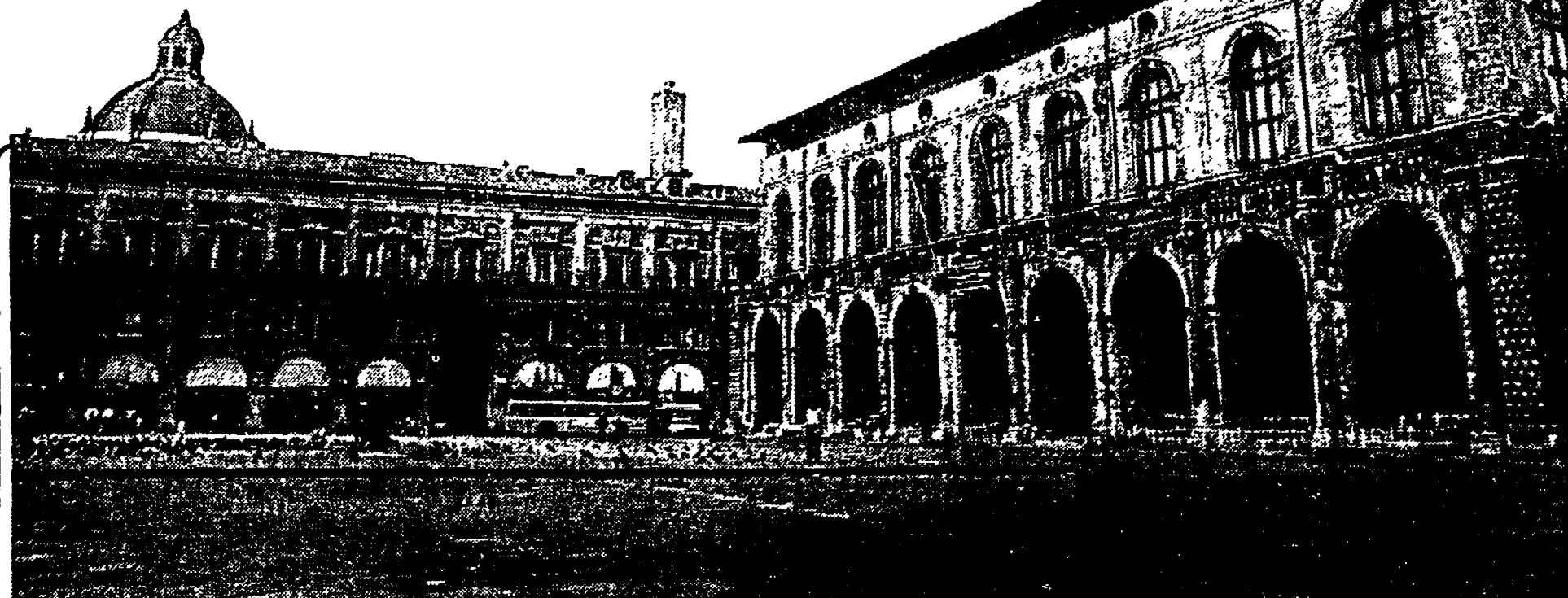


BOLOGNA

Metropoli? No, grazie Abbiamo altro da fare Progetti e speranze di Imbeni

Pagine a cura di ROCCO DI BLASI

Non vuole essere un'«isola», non vuole essere un «modello». Ma oggi i grandi mali delle città italiane colpiscono Bologna molto meno. La qualità della vita, il rispetto per l'ambiente qui raggiungono standard molto più alti che nel resto d'Italia. Eppure ora di una modernizzazione c'è bisogno. Di nuovi orizzonti e anche - perché no? - di nuove sfide. Ma cercando - ancora una volta - una via originale...



SEPARMA è la valle del cibo, Modena la capitale della ceramica e del tessile, Rimini del turismo, Forlì e Ravenna dell'ortofrutta, Bologna è il cuore «terziario» dell'Emilia-Romagna e contiene a Reggio Emilia il primato della meccanica. Laboriosa, benestante, risparmiatrice, tutto sempre con giudizio, nelle tante gradatorie nazionali della ricchezza Bologna oscilla tra il 7° e il 9° posto. Il suo tasso di attività è alto (47,4% contro il 41,1% dell'Italia), quello di disoccupazione tra i più bassi: i dati ufficiali dicono che in tutta la provincia 401.000 hanno un lavoro, mentre oltre 31.000 lo stanno cercando. Secondo le previsioni, gli abitanti (919.000, 437.000 dei quali nel capoluogo) sono destinati a scendere ancora. Su cento lavoratori, 8 sono occupati in agricoltura (erano 38 nel '46), 34 nell'industria e 58 nel terziario (erano 17 nell'immediato dopoguerra).

Si chiama «Sara». Un nome femminile forse perché a volente è stata una donna, l'ex assessore comunale all'ambiente Silvia Merlini. «Sara» sta per «Sistema informativo automatizzato di rilevamento dei dati ambientali». «Sara», una volta entrata in funzione (tra qualche mese), terrà sotto controllo, ventiquattro ore su ventiquattro, lo stato di salute delle acque e dell'aria del capoluogo emiliano.

In tempo reale, questo sistema informativo che non ha precedenti in campo italiano ed europeo (qualcosa del genere esiste a Lione, ma solo per le acque), segnerà ad un centro di raccolta ed elaborazione, installato presso il Comune, qualsiasi variazione riguardante la temperatura, i solidi sospesi «ph» e l'ossigeno disciolto delle acque del canale di Reno e del Savena (le principali «sorgenti» di approvvigionamento idrico cittadino). L'ossido di carbonio, l'anidride solforosa, l'ossido di azoto e le polveri presenti nell'atmosfera.

scelte discusse e valutate in questi anni o anche in precedenza. Ecco, è venuto il momento di dare un'occhiata avanti.

«Quali sono, oggi, in questa città le scelte prioritarie?»
«Ci sono scelte come il polo scientifico-tecnologico, il sistema della grande viabilità che, per essere attuate richiedono un clima nuovo e costruttivo, di fiducia e collaborazione reciproca, di apertura verso l'Università, le organizzazioni economiche e anche le stesse forze che hanno dato vita alla nuova maggioranza».

«A proposito di forze economiche. L'Associazione industriali non è certo tenera con voi. In particolare lamenta l'assenza di «grandi opere»...»
«Bologna ha bisogno di una modernizzazione. Questo è certo. Ma lo sono contro l'ideologia delle «grandi opere», il ponte di Messina da fare a tutti i costi, tanto per capirci. Le «grandi opere» non hanno senso, senza valutare le condizioni ambientali, le relazioni sociali e umane, se saranno arricchite o impoverite, come vivrà la gente. La metropolitana di superficie, ad esempio, è importante. Ma prima di dare il via occorre chiedersi come farla non finire come a Torino, dove la ferrovia spacca la vita della città. Insomma i singoli interventi, penso io, non sono di per sé qualificanti. Lo sono in misura in cui, una volta realizzati, concorrono a costruire una città più vivibile».

«Comunque ammetti che c'è stata una fase di «culturismo»...»
«C'è stata, più che altro, una responsabilità della Dc e di altre forze conservatrici che tendevano a bloccare tutto. Invece il problema di oggi è che le minoranze politiche e le organizzazioni economiche nel loro insieme salgono sui treni delle cose da fare, delle realizzazioni di alcune grandi scelte per le quali l'amministrazione comunale ha il compito di individuare il giusto equilibrio tra sviluppo economico e socialità. Davanti ad una tendenza a fare comunione, il

problema più grande è invece quello della qualità. Se le mietitrici di un metro sfrecceranno ad un metro davanti, che città avremo costruito? Ecco, pensiamo alla gente, al futuro. Con grande scrupolo. Se Bologna ha oggi sulle spalle un grande patrimonio di opere, negli anni dell'assalto del cemento, gli amministratori fecero le scelte giuste per salvare l'ambiente. E oggi ne godiamo i benefici».

«Nessuna rincorsa, quindi, alle grandi metropoli?»
«Su questo terreno certamente no. Noi dobbiamo impegnarci su alcune questioni precise. In primo luogo, la qualità dell'assetto urbano, la condizione di vita dei bolognesi, il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione. Su questo è un terreno che è molto da fare, perché tutte le ipotesi di riforma della Pubblica amministrazione non partono dal punto di vista dei cittadini. E invece tutto deve essere a disposizione del cittadino, tutto deve essere facilitato. Sono i nuovi diritti di cittadinanza: alla salute, all'informazione, all'ambiente. E poi guardiamo non solo a Bologna, ma all'Emilia-Romagna. Il nostro segreto, la nostra ricchezza non è nata dal «mega», dal «colosso» di cui tutti qui, nel capoluogo. Ma dalla diffusione dei servizi, delle attività produttive. Noi non abbiamo avuto gli effetti negativi di un solo posto (penso a Mirafiori) un cumulo di contraddizioni».

«Qual è, allora, la tua idea per il futuro?»
«Non vogliamo essere né un'«isola» né un modello. Vogliamo invece portare avanti l'esperienza avanzata sul terreno della democrazia, dell'innovazione, dell'economia. Noi qui ci misuriamo con problemi che sono tipici delle realtà più avanzate d'Europa. E c'è una spinta vera, di tutta la città, ad andare avanti rispettando l'equilibrio tra individuo e socialità. C'è, per certi aspetti, una sorta di religiosità nell'atteggiamento dei bolognesi alla socialità. È un nostro patrimonio da salvaguardare».

APPALTI, NUOVE REGOLE — Riformare il comune, prevenire la malattia d'invecchiamento che può allontanare i cittadini, arrugginire il funzionamento della «macchina». La speciale commissione (presieduta dal sindaco Imbeni) ha lavorato per oltre un anno e sta per concludere il suo compito. Le proposte stanno ora per arrivare in consiglio comunale. Per gli appalti è già stata approvata una delibera. La trattativa privata sarà limitata ad un «tetto» di 150 milioni, e ogni volta saranno invitate almeno 5 ditte. L'appalto scorso sarà d'ora in poi deciso dal consiglio comunale (e non dalla giunta comunale avveniva finora) e della commissione esaminatrice dovrà far parte un rappresentante delle minoranze. Per l'asta pubblica, cioè il tipo di gara più frequente, verrà istituito uno speciale «Albo delle ditte di fiducia». Queste ultime dovranno rispondere a requisiti di moralità e serietà amministrativa. Per quanto riguarda il rapporto tra il consiglio e la giunta la proposta è di affidare all'assemblea compiti di indirizzo, controllo e pianificazione, alla giunta poteri esecutivi e gestionali.

«Dovresti venire di domenica, a vedere la gente che ha riscoperto la bellezza di questa città. Ci sarebbe da scrivere un bel pezzo su come si può provare piacere, un piacere nuovo, nel cambiare certe abitudini che ci sono state «moderne» e inarrestabili, come quella di infilarsi dappertutto con un'automobile. L'intervista è finita quando scopri che Renzo Imbeni, sindaco di Bologna, ha un «segreto». E scopri perché da anni ormai passa le sue giornate a palazzo d'Accursio, in Comune, puntuale dalla mattina alla sera, presente tutti i giorni come se fosse un impiegato.

E il «segreto» è che questo quarantenne, che è stato anche segretario della Fgci dopo Achille Occhetto, ha un «segreto». E scopri perché da anni ormai passa le sue giornate a palazzo d'Accursio, in Comune, puntuale dalla mattina alla sera, presente tutti i giorni come se fosse un impiegato.

Il vicesindaco (Psi)
«Coi socialisti in giunta si faranno più cose. E lo vedrete...»

Enrico Boselli, trent'anni a gennaio, e senza dubbio il vicesindaco più giovane che Bologna abbia mai avuto. Nonostante la sua giovane età, ha alle spalle una lunga carriera sulla fissa lega del Psi.

Lo definiscono un abile e paziente mediatore. Oltre alla carica di vicesindaco ricopre anche quella di assessore all'istruzione. Sessanta giorni sono un lasso di tempo ragionevole per trarre un primo bilancio della sua esperienza. Comincia da qui la nostra intervista.

«Nell'esperienza di chi fa politica — risponde Boselli — la vicenda amministrativa assume un ruolo tutt'altro che irrilevante. Il Comune è una realtà composta nella quale si mescolano continuamente funzioni e compiti della scelta politica e della decisione amministrativa. Il Municipio, grande osservatorio della realtà del territorio, è costantemente sottoposto al contatto con la gente, con le sue attese, le sue domande, le sue speranze.

«Quali le novità che la delegazione socialista ha portato al lavoro della giunta?»
«Il Psi è entrato nella giunta comunale di Bologna con un programma definito e preciso che ha garantito il rispetto. In questo senso mi pare quanto più opportuno ricordare che la compagnia socialista si è dimostrata, fin dalle prime battute della nuova coalizione, attenta e disponibile alle urgenze che il monocolore comunista, che ha governato per 15 mesi, non ha saputo risolvere. Nei fatti, i primi atti della nuova giunta dimostrano che i socialisti sono animati da una forte volontà di fare, di esercitare senza dilantamento il mestiere più difficile per il politico: il governo delle cose».

«Mi pare che questo possa essere riconosciuto al Psi e conferma che a Bologna la componente socialista si inserisce, senza contraddizione, nella linea di sviluppo che ha garantito la guida della città — non senza contraddizioni — dai tempi di Zanardi, seguendo il filo del municipalismo riformista.

Le iniziative per cambiare l'uso della città
«Due passi in centro», quando camminare è bello

Il successo delle domeniche riservate ai pedoni - Parla l'assessore Sassi: «Ecco quello che abbiamo in cantiere per i trasporti»

Lunghe file di portici, un groviglio di strade. Il centro di Bologna non è fatto per le auto; quelle dei residenti ci stanno a malapena. Sperimentare limitazioni, governare la circolazione non è facile. Claudio Sassi, 40 anni, comunista è l'assessore al traffico e di trasporto.

DIMEZZATE LE AUTO IN CENTRO — I provvedimenti presi negli ultimi anni hanno dato significativi risultati, anche sui tassi d'inquinamento del centro storico. Nel 1982 il traffico diurno era di 153.000 veicoli, di 28.000 quello notturno. Nel 1985 si era scesi a 112.000 e 23.000, pari ad una riduzione del 27 e del 18%. Nelle tre strade più importanti del centro (la cosiddetta T, formata da via Indipendenza, via Rizzoli e via Ugo Bassi) prima dell'entrata in vigore delle misure di limitazione del traffico privato (il 14 aprile scorso) c'era un flusso di 1.000 automezzi l'ora. Oggi si è scesi a 500-600. È calato anche l'inquinamento da auto: via San Vitale (che supera nel 1982 il livello tollerato d'inquinamento da piombo) è ora al di sotto del minimo. Ma la lotta alle sostanze inquinanti continua.

«In altre parole è stata creata una «gerarchia» nelle strade; lo «schietto» medioevale del centro, cioè le strade minori, sono riservate ai residenti e agli «operatori» dalle 7 alle 20. Alla domenica il «cuore» del centro è riservato esclusivamente ai pedoni.

Sara ti sveglia anche la notte per dirti se tira aria buona
Varato un sistema informativo automatizzato per controllare (24 ore su 24) l'ambiente

«Sara» è in grado di scattare un'istantanea della realtà ambientale, e anche di fare previsioni. Il computer di cui «Sara» dispone — spiega Vincenzo Rosselli, direttore generale di «Aprè», un'azienda per il ri-

sparmio energetico del gruppo Sintermica che ha elaborato il progetto per conto dell'Agip Servizi — è capace di definire anche una situazione d'allarme: c'è il rischio che da qui a dieci ore la concentrazione di anidride solforosa andrà al di là del valore di soglia? «Sara» fotografa, fa una proiezione e ti dice se si potrà verificare o no.

Toni Fontana

Franco De Felice

Giuliano Musi